

# Editoriale

*E' stato veramente un piacere per tutti noi vedere Guido Bertolaso nuovamente in forma dopo la drammatica parentesi del coronavirus, dirigere i lavori di realizzazione della 2° 'astronave', l'ospedale CoViD realizzato alla Fiera di Civitanova Marche sul modello dell'ospedale allestito in un paio di settimane con risorse di privati alla Fiera di Milano, voluto dal Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Dopo la straordinaria e 'scientifica' campagna di disinformazione messa in campo contro questa struttura CoViD e in generale contro la Sanità lombarda, mi pare giusto fare alcune precisazioni. Queste strutture dedicate ai pazienti CoViD sono state costituite anche in altre capitali europee, come a Parigi e a Londra per esempio, dove i numeri dei contagiati possono diventare esponenziali e di conseguenza, il numero di persone che necessitano di terapie intensive. L'epicentro dove è scoppiata l'epidemia in Italia e in Europa è stato nella zona sud-*

*est della Lombardia, da Brescia a Codogno, interessando anche la vicina Piacenza: un'area vastissima abitata da milioni di cittadini. Non stiamo parlando quindi di singoli focolai in paesi di poche migliaia di abitanti. La sanità lombarda ha fatto miracoli nel triplicare i posti di terapia intensiva in pochi giorni quando 'il picco' continuava a salire. E lo sforzo non era sufficiente, infatti con le operazioni CROSS, molti pazienti lombardi sono stati trasferiti in ospedali di altre regioni e di altri Stati. Alberto Zoli, direttore generale di AREU-Agenzia Regionale Emergenza Urgenza della Lombardia, (vedi intervista nello scorso numero della rivista, ndr), mi ha detto di avere personalmente accompagnato in ospedali tedeschi ben 40 pazienti. E' stata quindi una necessità non un inutile capriccio quello del Presidente Fontana di edificare un reparto CoViD per terapie intensive, logisticamente distanziato dal Policlinico di Milano. Tanto di cappello quindi al Presidente*



*Fontana e anche al Presidente della Regione Marche, Luca Ceriscoli, che invece di conformarsi alle sirene dei vari giustizialisti della disinformazione, ha preferito pensare alla salute dei marchigiani, chiedendo a Bertolaso di aiutarlo a mettere in piedi una struttura CoViD gemella di quella milanese. Strutture che, poi, serviranno a decentrare i malati CoViD in reparti dedicati, permettendo agli ospedali di tornare alla loro 'normale prassi'...e questo nella migliore delle ipotesi.*

*E come nelle commedie con finale a sorpresa, scopriamo che nel Decreto-Legge Rilancio del 19 maggio sono previsti finanziamenti pubblici per realizzare in Italia strutture CoViD similari a quelle realizzate da Fontana-Bertolaso-Ceriscoli...no comment!*

*Ai primi di gennaio i tecnici del Ministero della Salute avevano già prospettato scenari apocalittici nel caso l'infezione epidemica fosse arrivata in Italia ma ancora, a onor del vero, non si sospettava che il*

*CoViD avesse già interessato centinaia di persone, in Lombardia particolarmente. Non capisco realmente perché il Ministero non si sia subito preoccupato di 'armarsi' per far fronte all'eventuale epidemia, di cui aveva già tratteggiato i possibili drammatici scenari. Probabilmente a gennaio fino ai primi di febbraio quando, oltretutto, era già stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale, sarebbe stato più facile acquisire quei DPI, in seguito divenuti pressoché introvabili, perché tutti i Paesi occidentali, chi più chi meno, avevano iniziato ad attivarsi in tal senso. Posso naturalmente sbagliare ma l'impressione è che rapidità, coraggio e decisionismo, attitudini che non sono nelle corde di burocrati e conformisti, siano mancate in quella primissima fase che poteva essere con maggiore efficacia dedicata alla preparazione della 'guerra', alla prevenzione dell'emergenza.*

*Quante volte, fino alla noia lo ammetto, abbiamo*



**Fiera di Civitanova Marche. L'ospedale covid, richiesto dal Presidente della Regione Marche, Luca Ceriscoli, sul modello della '1° astronave' covid, voluta dal Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana e edificata in un paio di settimane alla Fiera di Milano, con finanziamenti di privati. Nella foto il Presidente Ceriscoli con Guido Bertolaso, direttore dei lavori anche di questa '2° astronave' covid**

scritto e parlato di resilienza, della necessità di far crescere comunità resilienti, consapevoli dei rischi dell'ambiente che le circonda, che sappiano adeguarsi e difendersi da questi e non restino passive affidando la propria sorte all'arrivo efficace o meno del '7° Cavalleggeri'. Il nostro progetto nazionale 'IO NON RISCHIO' ha questo scopo, in buona sostanza: favorire la crescita di cittadini attivi, non certo di sudditi immobili e fatalisti.

Il 27 febbraio il Presidente Fontana venne pubblicamente criticato e sbeffeggiato per avere indossato in TV una mascherina (in modo 'teneramente' maldestro, a dire il vero), da politici e giornalisti, contigui a quei politici. All'epoca le mascherine per i cittadini erano un tabù. Gli esperti ufficiali del Governo sostenevano che erano dispositivi assolutamente inutili da portare, a parte quelli per uso medico che comunque scarseggiavano, perché non ci avrebbero assolutamente difeso dal contagio. Certo venivano raccomandate le norme igieniche, le distanze da mantenere dalle altre persone, si raccomandava di tossire o starnutire nella piega del gomito, perché le 'sputacchiate' (droplets il termine tecnico inglese.. ma in italiano è più chiaro) in ambienti chiusi e anche all'aperto possono favorire i contagi. Aggiungiamo che le cosiddette sputacchiate si effettuano anche parlando normalmente....ma le mascherine no! Forse perché non c'erano?

Urgono alcune considerazioni. Sostenendo che le mascherine fossero un oggetto inutile per i cittadini, di fatto abbiamo dato degli imbecilli a centinaia di milioni di cittadini di Cina, Singapore, Corea del Sud, Giappone, per citare gli stati più importanti dell'estremo oriente e alle loro autorità sanitarie, che invece quotidianamente le indossavano per uscire di casa. Durante la 'spagnola' del 1918/1920, gli italiani compravano le mascherine in Cina o se le fabbricavano in casa con i materiali che avevano a disposizione? Perché io, come penso molti lettori, mi sono fatto le mascherine in casa, seguendo i tutoriali il 10 marzo della giornalista Barbara Palombelli e di qualche medico su youtube, mentre il Prof. Silvio Brusaferrò, Presidente dell'ISS, ha aspettato il 7 maggio per comunicare in televisione agli italiani che le mascherine si potevano produrre anche in casa? Ricordo, infine, che già dal 5 al 10 aprile diverse regioni, a partire dalla Lombardia, avevano emesso ordinanze in base alle quali diventava obbligatorio uscire in strada con le mascherine o per lo meno indossarle nei supermercati e negli esercizi

commerciali cui era consentita l'apertura.

Ritornando per un attimo al 'fai da te' una domanda me la voglio porre: "Chi mi ha trattato da cittadino resiliente e non da suddito? Il Comitato tecnico scientifico o la giornalista Palombelli?"

Cari Volontari, cari referenti del Comitato nazionale di Protezione civile, la vostra netta, chiara e civile opposizione al progetto demenziale del ministro Boccia di mettere in campo i cosiddetti 60.000 assistenti civici (gli 'angeli del CoViD'?) ha ulteriormente dimostrato, anche in virtù dell'impegno che avete profuso con un milione di giornate/uomo per i servizi resi in tutti i comuni italiani nel periodo tragico della Fase 1, che voi siete l'autentica spina dorsale della Protezione civile nel nostro Paese.

Un grande abbraccio!

**Franco Pasargiklian**  
Direttore responsabile







Esercitazione internazionale MESIMEX, rischio Vesuvio, 18/23 ottobre 2006. Guido Bertolaso, capo del DPC, nella base logistica di Caserta con volontari, funzionari e personale del 118 della Regione Liguria

